
Cop26: Caritas Internationalis, appello per “un impegno incondizionato da parte degli Stati più ricchi a proteggere le popolazioni più povere”

In occasione della 26^a Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, che si è aperta ieri a Glasgow, Caritas Internationalis ha lanciato un appello ai leader mondiali “per un impegno incondizionato da parte degli Stati più ricchi a proteggere le popolazioni più povere dei Paesi in via di sviluppo, che sono rese vulnerabili a causa del cambiamento climatico, pur non essendone responsabili”. I 162 membri Caritas della Confederazione - alcuni dei quali sono presenti alla Cop26 – “sono in prima linea nel rispondere alle drammatiche conseguenze dei cambiamenti climatici che sono causa di grave sofferenza per numerose comunità”. Pertanto, in linea con l'enciclica *Laudato si'*, Caritas Internationalis reitera “il proprio appello in favore della giustizia climatica e delle politiche che tutelano i più vulnerabili, in special modo i migranti”. “Il cambiamento climatico – afferma Aloysius John, segretario generale di Caritas Internationalis – ha già prodotto impatti irreparabili in molte parti del mondo dove l'adattamento è la sfida principale per le popolazioni locali. Sebbene non siano responsabili della crisi climatica, queste comunità sono comunque costrette a sopportarne le conseguenze in termini di perdita di alloggi, mezzi di sussistenza, habitat e infrastrutture”. La Confederazione esorta pertanto i governi a “sviluppare e promuovere politiche climatiche in favore dei poveri e basate sui diritti umani che permettano ai poveri di vivere con dignità e di adattarsi e resistere agli impatti negativi dei cambiamenti climatici”; “ad onorare la promessa di fornire un assolutamente necessario sostegno finanziario ai Paesi più poveri, affrontando la questione del risarcimento dei danni come una priorità, stanziando finanziamenti specifici per il clima e garantendo una protezione speciale alle persone e alle comunità sfollate interne o costrette a emigrare in altri Paesi a causa del cambiamento climatico”; e ad “impegnarsi a perseguire un'autentica cooperazione con le organizzazioni della società civile, e in particolare con le organizzazioni religiose e le Chiese locali che hanno strette relazioni con le comunità locali”.

M. Chiara Biagioni